

ODETTE GIUFFRIDA

«Non mi nascondo a Rio vado per l'oro»

La 22enne romana in gara nella categoria 52 kg

Valentina Lo Russo

■ L'Italia del judo si presenterà ai Giochi Olimpici di Rio 2016 con sei atleti, tre uomini e tre donne. Tra le ragazze spicca il nome della giovanissima romana Odette Giuffrida, tra le prime ad aver ottenuto il pass per Rio. La ventunenne, (52 kg) non ha alcun dubbio sulle ambizioni con cui salirà su quell'aereo, ma solo dopo aver ultimato la sua preparazione: «Questo è un periodo particolarmente delicato, siamo sotto carico, facciamo allenamenti intensissimi e la stanchezza aumenta. Adesso partiremo per la Spagna dove faremo combattimenti con altre nazionali come Giappone, Francia, Brasile, poi inizieremo un periodo di scarico e rivedremo anche la tecnica».

Obiettivo minimo, quindi, una medaglia?

«Non mi nascondo. Punto alla medaglia d'oro perchè mi sono preparata per questo. Di certo non vado a divertirmi. Voglio tornare con una medaglia al collo. L'olimpiade è una gara che si distingue da tutte le altre, una gara a parte e che io voglio onorare a tutti i costi».

Quanto orgoglio c'è nel rappresentare alle olimpiadi una disciplina piuttosto in ombra come il judo?

«Io mi sono innamorata di questo sport non certo per la sua fama, che praticamente è inesistente, ma perchè mi prende dentro e solo per questo ne vado molto orgogliosa».

Dispiace che sia così poco seguito almeno in Italia?

«Non nascondo che spero che un giorno il judo possa avere maggiore risalto mediatico. In Giappone è lo sport nazio-

nale, quasi come il calcio da noi. Tuttavia non penso a questo, altrimenti avrei già cambiato sport da un pezzo! Non posso soffermarmi sulla fama ma solo sui miei obiettivi, che ho ben chiari in mente. Gareggiare alle olimpiadi significa avere circa venti giorni di gloria e poi ricominciare ad allenarsi come se nulla fosse. Da questo punto di vista mi ritengo una persona molto umile, non combatto per la gloria ma per me stessa».

Perchè una ragazza si avvicina al judo?

«Vengo da una famiglia molto sportiva e già a sei anni vedevo i miei fratelli lottare. Inizialmente facevo danza classica, praticamente l'opposto di quello che avrei scelto di fare nella vita. Non so bene cosa mi abbia detto la testa quando ho deciso di salire in pedana, forse guardando mio fratello che era molto felice quando lottava. E allora ho detto: proviamo!».

Le caratteristiche di una judoka?

«Il mio tipo di judo è molto maschile, forse perchè sono cresciuta in una palestra dove ero l'unica ragazza. È un judo pulito, molto tecnico. La maggior parte delle donne la buttano sulla rissa, io combatto sempre in maniera spensierata, prima di tutto per divertirmi».

E caratterialmente cosa serve nel judo?

«Ovviamente ci vuole un carattere forte, capace di superare gli ostacoli, che sono tantissimi. A volte ti viene voglia di dire "ma chi me lo ha fatto fare". Gli allenamenti sono tanti e faticosissimi e non è che si vince sempre. La prima cosa che ti insegnano è a cadere e rialzarti, un po' come nella vita».

Che effetto le ha fatto essere scelta per uno spot olimpico?

«È stato e sarà un bel ricordo. Non avrei mai creduto che tra tante atlete avrebbero scelto me ed Edwige, due lottatrici. È stato faticoso fare un giorno di riprese per 45 secondi di messa in onda, un po' come alle olimpiadi».



